

Le previsioni Frenata in tutta la zona euro, da Parigi a Berlino

L'Ue: rischi di recessione

«Pensioni, l'Italia faccia di più»

«Non raggiungerà l'obiettivo-pareggio nel 2013»

+0,1%
la previsione Ue
sulla crescita dell'Italia
nel 2012

BRUXELLES — L'Italia, dice l'Unione Europea, non raggiungerà il pareggio di bilancio nel 2013, come aveva invece promesso. E oggi, subito, deve «ripristinare, come prima cosa, la stabilità politica e la capacità di prendere decisioni», come quelle sulla riforma previdenziale (sulle pensioni Roma «può fare di più», dice la Ue). Ma anche l'Europa intera, che pure richiede all'Italia quei chiarimenti «a breve» attesi invano dall'ultima lettera, non riagguanterà saldamente la ripresa economica, come aveva annunciato: al contrario, la sua crescita frena, è quasi allo stallo, e «vi sono rischi di una nuova recessione».

C'era una scritta, ieri, dietro il podio dal quale sono state presentate le previsioni economiche d'autunno per il 2011-2013, nel palazzo della Commissione Europea. Diceva: «Crescita a un punto morto».

E tutto ciò che ha detto Olli Rehn, commissario europeo agli affari economici e monetari, ha inchiodato il concetto: la temuta seconda recessione sta bussando alle porte in tutta Europa, anche per «la brusca caduta della fiducia», che colpisce investimenti e consumi. Le nuove previsioni sull'andamento del prodotto interno lordo segnano ovunque un peggioramento rispetto a quelle della primavera. Dall'apripista Germania (stima di crescita per il 2012 limitata allo 0,8% del Pil dopo il +2,9% del 2011), alla Francia (Pil previsto a +0,6% nel 2012 giù dal +1,6% del 2011, una scivolata dolorosa), la tendenza è uguale per tutti. In primavera, Bruxelles prevedeva per l'Eurozona una crescita dell'1,6% nel 2011, e dell'1,8% nel 2012: ora si plana all'1,5% (per il 2011) e 0,5% (per il 2012), e neppure nel 2013 (+1,3%) si tornerà ai livelli già malaticci di quest'anno.

«Nessun miglioramento reale» si avvista per l'occupazione. E 5 Paesi, fra i quali Belgio e Polonia, vengono ammoniti perché correggano subito i loro deficit.

Poi, anzi prima, c'è l'Italia, oggi il fulcro delle maggiori preoccupazioni. Vanta, è vero, un dato molto positivo: il miglior avanzo primario in tutta la Ue (4,4% del Pil, la Ger-

mania si ferma all'1,5% e la Francia è in negativo: -2,1%). Ma se le previsioni di primavera assegnavano a Roma per il 2011 un Pil in crescita dell'1%, e quelle di settembre limavano già la stima a un +0,7%, ora si è scesi a +0,5%. Per il 2012, un tonfo: a primavera si prevedeva una crescita del +1,3%, ora si corregge nettamente calando fino allo 0,1%, cioè alla stagnazione. Per il 2013, si intravede uno scialbo +0,7%. Quanto al rapporto deficit/Pil, pure legato alla bassa crescita, la stima per il 2011 è invariata (-4%, meglio della media dell'Eurozona che è -4,1%), per il 2012 si migliora scendendo al -2,3% (dal 3,2% precedente), e per il 2013 all'1,2%, ben inteso a politiche invariate. Ma più sotto di lì, non si scende: l'impegno del pareggio di bilancio non sarà dunque rispettato, e quasi certamente saranno necessarie nuove manovre economiche.

Dice ora il commissario Rehn: «È chiaro che solo un pacchetto ampio e complessivo di riforme potrà far ripartire la crescita in Italia». Sostiene per esempio la necessità di «redistribuire il peso fiscale dal lavoro al consumo». E lamenta le troppe vaghezze dell'ultima lettera di Roma alla Ue: copre infatti punti positivi ma «mancano alcuni elementi importanti come la necessità di rivedere la tassazione sul lavoro», non va abbastanza lontano sulla concorrenza e non propone nuove riforme come quella delle pensioni, «un'area dove si può fare molto di più». La lettera non è inoltre «sostenuta da un calendario e non indica azioni concrete, quindi presenta seri rischi circa l'attuazione degli impegni, a meno che non vi siano chiarimenti» sufficienti. Bruxelles chiama Roma, ancora una volta.

Luigi Offeddu
loffeddu@corriere.it



Il maxiemendamento vede il traguardo dal 2050 si andrà in pensione a 70 anni

Al Senato i commissari Ue passano al setaccio il testo

Le misure



STATALI

Quelli in esubero saranno collocati in "disponibilità" E per due anni potranno ricevere uno stipendio che è ridotto all'80%



CONTRIBUTI

L'imprenditore che assume dei giovani apprendisti potrà contare su sgravi contributivi del 100 per cento. Questo, per 3 anni



BENZINA

Aumentano le accise sia sulla benzina e sia sul gasolio nel 2012 e nel 2013. Misura che avrà sicuramente un impatto sui prezzi al distributore

ROMA — Ultimo atto per la legge di Stabilità. Dopo l'esame lampo in Commissione Bilancio ieri sera, stamattina sarà votata dall'aula del Senato e nel pomeriggio transiterà alla Camera dove avrà l'ok definitivo domani. Ieri in Commissione il provvedimento è stato approvato con i voti della maggioranza, il Pd si è astenuto, "no" dell'Idv mentre il Terzo polo non ha preso parte al voto.

La Finanziaria 2012 contiene una serie di misure, targate sostanzialmente Unione europea, dalle dismissioni di immobili e terreni pubblici alle liberalizzazioni di servizi locali e professioni, alla mobilità e cassa integrazione per gli statali, fino a norme dell'ultima ora per dare una prima boccata d'ossigeno all'economia allo stremo: ad esempio, l'accelerazione del pagamento dei crediti della Pubblica Amministrazione alle imprese e gli sconti contributivi per l'assunzione degli apprendisti.

Un pacchetto di norme che non tocca al cuore i veri problemi: per le pensioni ci si limita alla

"certificazione" dell'uscita per vecchiaia a 67 anni nel 2026 e a 70 anni nel 2050, procedura già prevista dalla legge vigente. Il problema degli altri pesanti interventi, che fino all'ultimo momento hanno tenuto banco, dalla patrimoniale al ritorno dell'Ici sulla prima casa, sarà sul tavolo del prossimo governo. Come pure la questione dei "licenziamenti facili".

A rendere ancora più drammatico e surreale il clima dell'approvazione dell'ultima Finanziaria di Berlusconi anche l'arrivo, ieri sera, degli inviati della Ue e Bce in Commissione Bilancio: i lavori sono stati sospesi e i due

In arrivo nuovi aumenti per i carburanti, buste paga ridotte per il settore pubblico

tecnici hanno passato al setaccio per 45 minuti il testo, presenti Gaetano Azzollini (presidente della Bilancio) e Massimo Garavaglia (vicepresidente).

Del resto in mattinata la lettura delle dichiarazioni fatte mercoledì in Commissione da Tremonti aveva provocato un nuovo giallo nei rapporti con Bruxelles. Il ministro dell'Economia aveva detto che, con l'arrivo a Roma degli ispettori, non sarebbe stata necessaria una risposta formale al questionario della Ue sui nostri conti pubblici prevista per oggi. Solo poche ore è arrivato il cortese invito di Bruxelles: non è così, l'Italia deve rispondere a tutte le domande. L'unica opzione: inviare la lettera a Bruxelles o consegnarla agli ispettori.

Scendendo più nel dettaglio





nella Finanziaria 2012, dal prossimo anno gli imprenditori che assumeranno giovani apprendisti potranno contare su uno sgravio contributivo del 100 per cento per 3 anni. I dipendenti pubblici considerati in soprannumero potranno essere posti in "disponibilità" e avranno un'indennità, una sorta di cassa integrazione, pari all'80 per cento dello stipendio per due anni.

Non mancano i rincari: viene raddoppiato il contributo unificato per i ricorsi in Cassazione. Si va verso un aumento del prezzo della benzina: sono previsti nuovi aumenti delle accise su benzina e gasolio nel 2012 e nel 2013, per rendere strutturale il bonus fiscale garantito ai gestori. Un millesimo al litro per la verde e per il gasolio dal prossimo anno e un ulteriore mezzo millesimo dal 2013.

L'Europa

La Commissione Ue incalza Roma “Impossibile il pareggio nel 2013 e sulla previdenza dovete fare di più”

Rischio recessione in Eurolandia. Merkel: Italia sulla via giusta

La crescita in Europa le nuove stime della UE sul Pil, in %

	Belgio	Germania	Estonia	Irlanda	Grecia	Spagna	Francia	ITALIA	Cipro	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi	Austria	Portogallo	Slovenia	Slovacchia	Finlandia	AREA EURO
2011	2,2	2,9	8,0	1,1	-5,5	0,7	1,6	0,5	0,3	1,6	2,1	1,8	2,9	-1,9	1,1	2,9	3,1	1,5
2012	0,9	0,8	3,2	1,1	-2,8	0,7	0,6	0,1	0,0	1,0	1,3	0,5	0,9	-3,0	1,0	1,1	1,4	0,5

ANDREA BONANNI

BRUXELLES — Senza ulteriori manovre aggiuntive, che Bruxelles chiede con insistenza, l'Italia entrerà in stagnazione nel 2012 e non raggiungerà il pareggio di bilancio nel 2013, contrariamente a quanto promesso dal governo Berlusconi. E' questa l'accusa che arriva dalle previsioni economiche d'autunno presentate ieri dalla Commissione Ue. Previsioni che dipingono un quadro a tinte fosche per l'anno prossimo, con un netto calo della crescita in tutta Europa e l'Italia sull'orlo della stagnazione economica.

«La crescita si è fermata in Europa e potremmo conoscere una nuova fase di recessione. L'indebolimento dell'economia **IPaesi della moneta unica cresceranno solo dello 0,5% nel 2012 e dell'1,3 nel 2013**

mia reale, la fragilità delle finanze pubbliche e la vulnerabilità del settore finanziario stanno interagendo creando un circolo vizioso. Fiducia e

crescita torneranno solo quando questa interazione negativa sarà interrotta», spiega il rapporto della Commissione riferito all'insieme dell'economia europea. L'economia dell'eurozona crescerà dell'1,5 nel 2011 ma solo dello 0,5 nel 2012 e occorrerà aspettare il 2013 per vedere una crescita dell'1,3 per cento, ma solo a condizione che la crisi dei debiti sovrani sia superata e che i mercati finanziari si stabilizzino consentendo alle banche di riaprire le valvole del credito. In questo quadro, l'Italia sta anche peggio, con una crescita dello 0,5 quest'anno, solo dello 0,1 per cento l'anno prossimo e dello 0,7 nel 2013.

Per quanto riguarda i conti pubblici italiani, Bruxelles prevede un deficit del 4 per cento nel 2011, del 2,3 per cento nel 2012 e dell'1,2 per cento nel 2013. Il debito resterà al 120,5 per cento quest'anno e il prossimo e solo nel 2013 dovrebbe scendere al 118,7 per cento.

«L'obiettivo più essenziale per l'Italia è ripristinare la stabilità politica e la capacità di prendere decisioni e, in paral-

lelo, di intraprendere un'azione ferma e determinata per raggiungere gli obiettivi fiscali e rilanciare la crescita. Vorrei augurare a chi ci sta lavorando di avere successo. Perché è importante per il bene dell'Italia, degli italiani e dell'intera Europa», ha dichiarato il commissario agli Affari economici Olli Rehn con un chiaro riferimento alla inazione del governo Berlusconi, all'attuale fase di paralisi politica e alla possibilità di un governo presieduto da Mario Monti, «un amico e una persona molto competente».

Rehn ha anche ripetuto le critiche al pacchetto di misure contenuto nella lettera di Berlusconi: in essa, ha detto, non c'è nulla sulla redistribuzione





della pressione fiscale dal lavoro ai consumi e alla proprietà immobiliare. Insufficienti anche le riforme proposte in materia di pensioni e di liberalizzazione delle concorrenze.

Sul caso italiano, che ormai fa tremare i mercati di tutto il mondo si sono espressi ieri sia la cancelliera Merkel sia il premier britannico Cameron. «Ho l'impressione che l'Italia sia sulla strada giusta, ma i tempi sono cruciali — ha detto la Merkel a Berlino insistendo anche lei sulla necessità di risolvere la crisi in tempi rapidi — E' molto importante, e penso che stia accadendo, che l'Italia riconquisti la sua credibilità. Questo significa attuare il pia-

Cameron: "Roma rappresenta un pericolo immediato e il momento della verità si avvicina"

no di stabilità molto velocemente, come è in programma, e risolvere la questione della leadership politica in tempi rapidi».

Più duro il giudizio di Cameron. «L'Italia rappresenta un pericolo chiaro e immediato per la zona euro e il momento della verità si avvicina. Se i dirigenti dei paesi della zona euro vogliono salvare la loro moneta devono agire immediatamente. Quello che sta succedendo in Italia costituisce un avvertimento per ogni paese e ogni governo che non abbia un piano credibile per ridurre il debito».

La preoccupazione per quanto sta accadendo in Italia è trasparsa anche da una telefonata ieri tra il presidente americano Obama e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che conferma come il Colle sia ormai l'interlocutore privilegiato della politica internazionale. Secondo il comunicato del Quirinale «il presidente Obama ha voluto essere ragguagliato sugli sviluppi e le prospettive della situazione politica in Italia in relazione alle grandi tensioni tuttora in atto sui mercati finanziari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVOLTA L'IPOTESI DELL'ECONOMISTA A CAPO DEL GOVERNO RIPORTA LO SPREAD VERSO QUOTA 500 PUNTI

Monti parte dalle pensioni

Le prime mosse riguarderanno cancellazione dell'anzianità, ritorno dell'Ici e abolizione delle Province. L'ex commissario Ue incassa il sì di Obama

MONTI GIÀ AL LAVORO SULLE PRIME MISURE A FAVORE DI STABILIZZAZIONE DEI CONTI E CRESCITA

Nell'agenda Ici e pensioni d'anzianità

*Si pensa di abbattere il cuneo fiscale sul lavoro con i soldi della mini-patrimoniale sulla prima casa. Uscita dal lavoro a 67 anni
Abolizione delle Province. Intanto i senatori si danno la mancia*

DI ANDREA BASSI

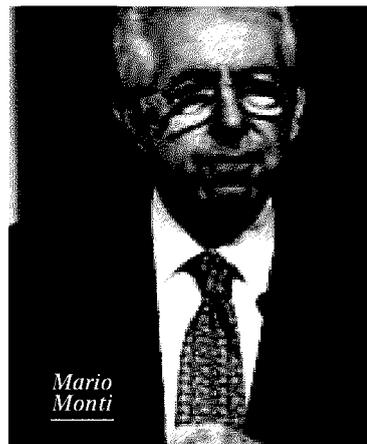
Mario Monti ormai si muove da premier in pectore e, oltre sulla squadra, è già al lavoro anche sull'agenda di governo. Il suo pensiero su quali siano i compiti del nuovo esecutivo lo ha chiarito parlando con il *Financial Times*. «Non esistono», ha detto, «molte divergenze intellettuali» sugli obiettivi: consolidamento e risanamento della finanza pubblica e «ciò che ogni Paese amerebbe sentirsi chiedere», ovvero «maggiore crescita». Quest'ultima però, ha spiegato Monti, deve arrivare «non attraverso maggiori prestiti ma tramite la rimozione degli ostacoli allo sviluppo, riforme strutturali che eliminino i privilegi e le rendite di tutte le categorie sociali». La prima delle riforme strutturali alle quali allude l'economista è certamente la riforma delle pensioni di anzianità o, meglio, la loro cancellazione. Che sul tema della previdenza l'Italia debba fare di più, del resto, lo ha ricordato ieri di nuovo il Commissario Ue Olli Rehn. Insomma, non basta a rassicurare la norma appena inserita nel maxiemendamento dal governo e che, secondo le stime della **Ragioneria generale**, porterà nel 2026 a raggiungere il requisito di 67 anni per uomini e donne per l'accesso alla pensione di vecchiaia. Età che crescerà «ulteriormente» per effetto dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita «per raggiungere valori prossimi ai 70 anni attorno al 2050».

I pensionamenti anticipati attraverso l'anzianità contributiva, deve ammettere però la Ragioneria, non varieranno più di tanto. L'altro capitolo sul quale Monti si metterà subito al lavoro (soprattutto se sarà affiancato da Fabrizio Saccomanni), sarà quello della tassazione patrimo-

niale. L'ipotesi più accreditata è la reintroduzione dell'Ici sulle prime case, che permetterebbe di incassare subito 6-7 miliardi per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro. I fondi recuperati potrebbero essere utilizzati, come chiesto da **Banitalia**, per fiscalizzare gli oneri a carico delle imprese per maternità e malattie. C'è poi il capitolo dei costi della politica. Con la Lega fuori dal governo Monti potrebbe avere la strada spianata per un altro

degli interventi chiesti a gran voce dall'Europa, ossia l'abolizione delle Province. Un segnale anti-Casta che potrebbe anche aiutare ad aumentare il consenso attorno al governo guidato dall'ex commissario europeo, anche considerando che ieri, approfittando dell'ultimo treno del voto sul ddl di stabilità, i senatori della commissione Bilancio sono riusciti a stanziare 150 milioni per la cosiddetta «legge mancia», i microinterventi settoriali destinati ai collegi di appartenenza dei parlamentari. Altro capitolo poi sarà dedicato alla crescita. La riforma delle riforme sarà, come ha spiegato Monti, «l'eliminazione dei privilegi». Dunque una nuova stagione di liberalizzazioni. Tassisti permettendo. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/governo



Mario
Monti





INVESTIMENTO IN BUONI Le Casse Forense e dei Ragionieri puntano sull'Italia

La previdenza dei professionisti scommette sul futuro del Paese.

È di ieri la notizia che la Cassa forense e la Cassa ragionieri hanno deciso di investire in titoli di Stato.

L'annuncio è stato fatto dai presidenti dei due enti, Paolo Saltarelli per i ragionieri e Alberto Bagnoli per gli avvocati.

In particolare Cassa forense ha comprato titoli azionari di blue chip italiane per 120 milioni di euro e deliberato l'acquisto di titoli di Stato per 150 milioni di euro. I ragionieri hanno investito in Bot 100 milioni di euro. Una risposta concreta all'appello fatto in questi giorni dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.



Paolo Saltarelli (Cassa ragionieri) e Ivano Ilardo (Bnp Paribas) illustrano lo stato dell'arte

Cnpr, la dismissione entra nel vivo I 1.677 appartamenti confluiranno in un fondo immobiliare

La Cassa ragionieri e Bnp Paribas Reim Sgr hanno sottoscritto il contratto per la gestione del fondo immobiliare cui conferire il patrimonio immobiliare residenziale della Cassa. Paolo Saltarelli, presidente della Cassa, e Ivano Ilardo, amministratore delegato e direttore generale della Sgr, hanno dato avvio all'operazione di dismissione di 38 immobili per 1.677 appartamenti, di cui circa 1.000 a Roma. Il prossimo passo sarà la valutazione del patrimonio da parte di Praxi Spa, Esperto indipendente del costituendo Fondo immobiliare, nominato da Bnp Paribas Reim Sgr.

Bnp Paribas Reim Sgr ha designato, oltre

si, Bnp Paribas Security Services quale Banca depositaria del Fondo e, in ottica di sinergie di Gruppo, coloro che ne avranno i requisiti potranno beneficiare della gamma di prodotti di finanziamento di Bnl.

A tale proposito i due enti hanno invitato le associazioni degli inquilini e i rappresentanti delle istituzioni a un incontro che si terrà il 15 novembre.

Cassa ragionieri è stata assistita da Gianni, Origoni, Grippo & Partners per gli aspetti legali e da

Kpmg Advisory spa per la consulenza finanziaria.



Paolo Saltarelli

Ivano Ilardo

DI VITTORIO MAROTTA

«**L**a firma del contratto con Bnp Paribas Reim Sgr per la gestione del fondo immobiliare cui conferire il patrimonio residenziale della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri rappresenta un nuovo e importante passo nella nostra opera di dismissione del patrimonio immobiliare». Paolo Saltarelli, presidente dell'Istituto previdenziale dei ragionieri, commenta così l'avvio dell'operazione che vede coinvolti 38 immobili per 1.677 appartamenti, di cui circa 1.000 a Roma. Il valore stimato di mercato libero e disponibile è di circa 700 milioni di euro (valore di mercato attuale stato occupati, comprensivi gli spazi comuni, è di circa 560 milioni di euro). Sarà Praxi Spa, ora, in qualità

di esperto indipendente del costituendo fondo immobiliare, a dare una valutazione definitiva del patrimonio.

Domanda. Presidente Saltarelli, la dismissione degli immobili della Cassa procede...

Risposta. È un progetto nel quale il Consiglio di amministrazione della Cnpr crede da tempo. Un'operazione storica per l'Ente, ma che non implica assolutamente un abbandono da parte nostra dell'immobiliare. La Cassa ragionieri continua a ritenere che gli investimenti in questo segmento di mercato siano altamente strategici, in quanto presentano basso profilo di rischio, rendimenti limitati ma





costanti, difesa dall'inflazione. Con questa operazione intendiamo sostituire gli immobili che hanno una redditività insufficiente.

Domanda. Quali sono gli obiettivi economici del piano?

R. Intendiamo realizzare vantaggi che siano in grado di generare un miglioramento delle prestazioni previdenziali nei confronti dei nostri iscritti. È stato un processo lungo a causa della complessità di operazioni di questo tipo, che necessitano di un accurato lavoro tanto nella fase istruttoria quanto in quella burocratica, e che è stato reso possibile anche con l'assistenza dello studio Gianni, Origoni, Grippo & Partners per gli aspetti legali e da Kpmg Advisory per la consulenza finanziaria. Siamo molto soddisfatti del risultato conseguito: alla gara hanno partecipato le più grosse sgr operanti in Italia.

Domanda. Alla fine a vincere la gara europea è stata Bnp Paribas.

R. Una società che ha una solidissima esperienza nelle attività che abbiamo messo a gara. Le operazioni di dismissione di alcuni immobili, che comunque saranno interamente gestite dalla Sgr, potranno essere avviate già a inizio 2012. Le tempistiche sono ovviamente condizionate, nella maggior parte dei casi, dalla legge: penso ai 35 giorni prima di poter firmare il contratto o alle verifiche di regolarità edilizia e catastale. Proprio quest'ultima operazione è stata messa a gara dalla Cassa ragionieri ed è già iniziata da qualche settimana.

Domanda. La tematica più scottante è rappresentata dagli inquilini...

R. La Cnpr ha preso importanti impegni nei confronti degli inquilini anche in sede istituzionale, in occasione di un'audizione presso la Commissione parlamentare di controllo sugli enti di previdenza. Nella gara era poi previsto un punteggio cospicuo per le iniziative proposte per favorire l'acquisto degli immobili da parte degli inquilini. Ci saranno condizioni di favore per le categorie disagiate, come ad esempio gli anziani. L'offerta di Bnp Paribas propone un pacchetto con tutele particolari che prevede agevolazioni per i ceti con redditi più bassi o per presenze di disabilità in famiglia. Ciò avverrà attraverso una scontistica che terrà conto delle condizioni di mercato e del valore del bene come occupato. Le soluzioni per i mutui di Bnp Paribas prevedono modalità di rimborso flessibili e personalizzate che riteniamo renderanno possibile e conveniente l'acquisto per la grande maggioranza degli inquilini grazie anche al basso livello dei tassi di interesse. La Cassa ha già incontrato più volte le loro associazioni. Il prossimo appuntamento è previsto per il 15 novembre. In questa occasione illustreremo il processo di dismissione e le iniziative che potranno essere intraprese a favore degli inquilini, considerati i naturali acquirenti degli immobili.

—© Riproduzione riservata—

DI DAVIDE MATTERI

Domanda. Bnp Paribas Reim ha vinto la gara europea indetta dalla Cassa ragionieri per dismettere una parte consistente del proprio patrimonio immobiliare. Ivano Ilardo, amministratore delegato e direttore generale della Sgr, quali sono state le carte vincenti?

Risposta. Bnp Paribas Reim ha vinto la gara europea con delibera del consiglio di amministrazione del Cnpr del 16 settembre scorso. Abbiamo sottoscritto l'accordo generale per la costituzione del fondo immobiliare chiuso che si dovrà occupare delle dismissioni dei quasi 1.700 appartamenti. A giocare a nostro favore nell'aggiudicazione finale è stata certamente la nostra competenza e solidità, legata anche all'appartenenza della Sgr al gruppo Bnp Paribas di cui siamo il ramo operativo italiano nel settore dell'investment management immobiliare. Bnp Paribas Reim gestisce infatti oggi in Italia un portafoglio del valore di 4,2 miliardi di euro, con una quota rilevante nella gestione di fondi di provenienza Pubblica e Previdenziale quali: Fondo Patrimonio Uno (promosso dal Ministero dell'economia delle finanze), Fondi Comune di Milano I e II, Fondo Umbria, Fondo **Enasarco** 2 ecc. Mentre a livello europeo, il comparto investment management di Bnp Paribas Real Estate può contare su asset under management superiori ai 12 miliardi di euro. La

nostra struttura è integrata con quella europea e questo ci consente di beneficiare di sinergie di gruppo su scala internazionale. Basti pensare al capitolo research dove il nostro ufficio studi di Milano lavora a stretto contatto con 20 colleghi distribuiti in tutte le principali capitali del Vecchio continente, per tenere costantemente sotto controllo l'andamento del mercato. Senza dimenticare che l'appartenenza a una struttura paneuropea ci ha consentito di includere diversi grandi investitori internazionali tra i destinatari dei nostri fondi. Tutto ciò si traduce in un'attenzione costante da parte nostra alla trasparenza delle operazioni, vero punto di forza per fare business con operatori non soltanto nazionali ma anche internazionali?

Domanda. Quali saranno le prossime tappe del processo di dismissione del patrimonio immobiliare?

R. Nei prossimi mesi avvieremo il processo di valutazione del patrimonio. A questo proposito, abbiamo nominato Praxi Spa come esperto indipendente del costituendo Fondo immobiliare. Bnp Paribas Reim ha poi designato Paribas **Securities Services** come



banca depositaria del Fondo.

Domanda. Qual è il valore stimato degli immobili che entreranno nel nuovo fondo? E come pensate di operare nel processo di cessione degli stessi?

R. In base a una recente stima, le 1.677 unità immobiliari che hanno costituito l'oggetto della gara presentano un valore di mercato a libero di 630 milioni di euro che scende a circa 520 milioni nello stato locativo attuale. La grande maggioranza degli appartamenti risulta, infatti, attualmente lo-

cato. E questo ha un peso nella definizione del valore del patrimonio. Come detto, si tratta però soltanto di una valutazione non definitiva. Per i dati finali dovremo attendere la conclusione del processo valutativo da parte di Praxi. La nostra policy di intervento nel processo di dismissione prevede la consultazione degli attuali inquilini cui verrà offerta la possibilità di acquistare l'immobile in cui risiedono. E a tal fine, abbiamo invitato il 15 novembre prossimo le associazioni degli inquilini e i rappresentanti delle istituzioni a un incontro per illustrare il processo di dismissione e le iniziative che potranno essere intraprese a favore degli inquilini considerati i naturali acquirenti degli immobili. Soltanto in una seconda fase, per completare l'alienazione degli immobili ancora in portafoglio al termine di questo processo di «offerta» riservata agli attuali inquilini, ci rivolgeremo direttamente al mercato.

—© Riproduzione riservata—■

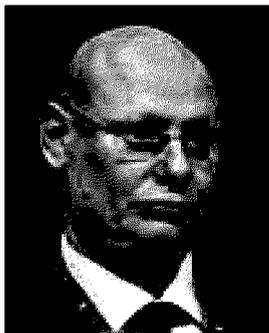
Ieri l'ente di previdenza degli avvocati ha investito 150 milioni. Quello dei ragionieri 100 mln

Casse professionisti comprano Btp

Le Casse di previdenza acquistano titoli di stato italiani. Questa la mossa della Cassa forense e di quella dei ragionieri per sostenere il rilancio dell'economia. L'Ente guidato da Alberto Bagnoli ha infatti comprato ieri titoli azionari di blue chip italiane per 120 milioni di euro. Contemporaneamente, il Consiglio ha deliberato l'acquisto di titoli di stato italiani per 150 milioni di euro, attualmente in esecuzione. La Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri ha invece acquistato 100 milioni in Btp. Ad annunciarlo ieri è stato il presidente dell'Istituto Paolo Saltarelli.

Le Casse di previdenza acquistano titoli di stato

Le Casse di previdenza acquistano titoli di stato italiani. Questa la mossa della Cassa forense e di quella dei ragionieri per sostenere il rilancio dell'economia. L'Ente guidato da Alberto Bagnoli ha infatti comprato ieri titoli azionari di blue chip italiane per 120 milioni di euro. Contemporaneamente, il Consiglio ha deliberato l'acquisto di titoli di stato italiani per 150 milioni di euro, attualmente in esecuzione. «Accogliendo l'appello fatto nei giorni scorsi dal presidente della Repubblica al mondo politico ed economico italiano, nonché alla società civile, abbiamo deciso di fare la nostra parte per rilanciare il sistema Italia», spiega Bagnoli, «crediamo nelle possibilità di ripresa del nostro paese e siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità per portarlo fuori dalla crisi». «Speriamo che nei prossimi giorni altri rappresentanti del mondo politico, imprenditoriale e associativo decidano di seguire questo esempio», conclude il presidente della Cassa forense, «perché per risolvere i problemi del paese c'è bisogno dell'aiuto di tutti, senza divisioni e sterili contrapposizioni». La Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri ha invece acquistato 100 milioni in Btp. Ad annunciarlo ieri è il presidente dell'Istituto Paolo Saltarelli. «In un momento di crisi così drammatico per il nostro paese», afferma, «riteniamo che anche le Casse di previdenza privatizzate debbano fare la loro parte, investendo e impegnandosi per rilanciare l'economia. La Cnpr ha la massima fiducia nel sistema-Italia e ritiene che con i giusti correttivi e con l'eliminazione degli sprechi sia possibile dare vita a una ripresa in tempi rapidi, facendo leva sulle tante risorse del nostro paese, dalle imprese alle famiglie alle banche». «Con questo investimento», conclude Saltarelli, «vogliamo dare una mano alla finanza italiana, con la speranza che azioni come la nostra siano presto accompagnate da riforme efficaci in grado di ridare fiducia ai mercati e ai risparmiatori».



Paolo Saltarelli





Dura presa di posizione dell'Ancl contro l'Istituto nazionale di previdenza

Inps online, così non va Servizi telematici nel caos. Dialogo impossibile

DI DARIO MONTANARO

Nessun dirigente Ancl e nessun consulente del lavoro d'Italia avrebbe mai immaginato di dover affrontare l'assurda e illegittima situazione che è stata determinata dalle previsioni contenute nella circolare 140 del 28/10/2011.

È necessario chiarire che il principio di «inversione» del sistema di attribuzione dei codici di autorizzazione è un'idea che deriva da un percorso logico di eliminazione dei motivi delle note di rettifica, che è stato sviluppato dalla nostra categoria; ma, è altrettanto vero, che non vi poteva essere interpretazione e risultato peggiore di quello determinato dalle disposizioni della circolare 140/2011.

Infatti, a nostro parere, le «dichiarazioni» contenute nella predetta circolare paiono essere il frutto di una valutazione che non ha tenuto conto della necessaria attinenza fra il contenuto della dichiarazione stessa e le finalità individuate dalla circolare evidenziate già nell'oggetto della stessa. Prima di procedere su quella che è la linea operativa che la nostra associazione intende proporre è utile analizzare brevemente i supporti normativi e «logici» alla base della circolare e della nuova procedura.

È necessario premettere che nessuna norma di legge prevede che le agevolazioni in questione siano da «richiedere» all'Inps; di conseguenza un elementare ragionamento di diritto amministrativo (area del diritto evidentemente di non fondamentale conoscenza per molti dirigenti pubblici) dovrebbe far comprendere a tutti che le agevolazioni ex legge 407/90 e legge 223/91 (art. 8, comma 2) spettano «IMMEDIATAMENTE» al datore di lavoro e non sono condizionate da un percorso «amministrativo» di concessione e conseguente autorizzazione al godimento.

A riprova di tale banale ragionamento vi è il fatto che, quando la stessa norma (legge 223/91) ha voluto prevedere una procedura amministrativa di concessione dell'agevolazione, lo ha fatto espressamente, come nel caso dell'agevolazione di cui all'art. 8, comma 4 della legge 223/91, per godere della quale è necessario attendere un provvedimento di concessione da parte dell'Inps. Ulteriore banalità che evidenzia il grossolano errore contenuto nella circolare 140 è rappresentata dal fatto che nel percorso di informatizzazione previsto dall'istituto per «semplificare» si è sostanzialmente aggiunto un onere alle imprese ed agli intermediari. Orbene, la complessità della situazione deriva semplicemente dalla definizione che viene data ai codici 5N e 5Q in quanto vengono definiti «codici di autorizzazione»; a tal proposito è il caso di evidenziare a che la procedura di attribuzione dei codici è una procedura interna dell'Inps, legittima, ma che non trova alcun supporto giuridico o normativo che le possa consentire di essere opposta all'esterno dell'istituto.

Senza nascondere l'evidenza, è vero pure che noi Cdl negli anni ci siamo adattati a questo «uso» di chiedere documentazione da utilizzare a supporto della verifica di legittimità del godimento dell'agevolazione, ma è altrettanto vero che nessuno di noi ha mai prodotto una «richiesta» di agevolazione, al massimo (in ossequio alla predicata «collaborazione») abbiamo prodotto copia del modello Unilav oppure ASS.

AGG ecc. Pertanto, acclarato che il godimento di tali agevolazioni non è sottoposto ad un procedimento di concessione o ad alcuna «istanza» pare evidente che i riferimenti normativi citati dall'istituto nella circolare 140/2011 e 110/2011 non sono utilizzabili al caso in questione e pertanto rendono illegittima la parte della procedura che

prevede, come necessario per il godimento delle agevolazioni, il rilascio di dichiarazioni specifiche allegata alla circolare 140.

Infatti la previsione normativa dell'art. 38 comma 5 del dl 78/2010, utilizzata dall'Inps quale supporto per rendere obbligatori i processi di telematizzazione, non aggiunge alcuna nuova procedura di richiesta telematica in quanto prevede il necessario uso del canale telematico nei casi di «... per la presentazione da parte degli interessati di denunce, istanze, atti e garanzie fidejussorie, per l'esecuzione di versamenti fiscali, contributivi, previdenziali, assistenziali e assicurativi, nonché per la richiesta di attestazioni e certificazione».

Di conseguenza l'unico margine di riferimento per l'utilizzo di tale norma nell'ambito del godimento delle agevolazioni ex legge 407/90 e legge 223/91 è rintracciabile nel fatto che l'invio di «eventuali» dichiarazioni richieste dall'istituto ed inerenti tale questione possono essere inviate in modo telematico. Con l'estrema franchezza che contraddistingue l'operato della nostra associazione, non possiamo non rilevare che la preoccupazione del collega di periferia è rappresentata dalla segreta (ma neanche tanto) minaccia dell'istituto che nel caso non si producano le dichiarazioni si vedrà costretto ad effettuare una segnalazione al servizio ispettivo e per di più la minaccia di un Durc negativo ormai costringe tutti a non ragionare con i principi del diritto e conferma il pensiero di chi definisce il Durc come uno strumento di estorsione contributiva.

Fatta questa necessaria analisi l'Ancl ritiene che la risposta all'Istituto debba essere qualificata e di natura professionale e giuridica, pertanto partendo dal presupposto che non sia necessario «richiedere» la concessione dell'agevolazione, riteniamo che nessun adempimento dovrebbe essere fatto dall'azien-

da o dal Cdl.

Infatti, se analizziamo il contenuto della previsione normativa contenuta nell'art. 6 del dlgs 297/2002 e s.m.i. (istituzione comunicazione unica di assunzione) possiamo leggere chiaramente al comma 6 che: «Le comunicazioni di cui al presente articolo sono valide ai fini dell'assolvimento degli obblighi di comunicazione nei confronti delle Direzioni regionali e provinciali del lavoro, dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) e dell'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro (Inail), o di altre forme previdenziali sostitutive o esclusive», pertanto indicando nel modello Unilav la matricola aziendale e la tipologia di agevolazione di cui si gode nell'assunzione, non è necessaria altra comunicazione all'Inps.

Ma, se vogliamo essere ancora più costruttivi e ammettere il fatto che anche dopo il modello di comunicazione unica, sempre in virtù della raccomandata «collaborazione» molti di noi si sono preoccupati di inoltrare copia del modello Unilav alla sede Inps competente; non

possiamo non evidenziare ai dirigenti dell'istituto che

una nuova norma dello stato (non una circolare, un uso od una consuetudine) l'art. 7 del dl 70/2011 comma 2 lett. h) intitolato «Semplificazione fiscale» prevede che «le agenzie fiscali e gli enti di previdenza e assistenza obbligatoria e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali possono stipulare, nei limiti delle risorse disponibili in base alla legislazione vigente, apposite convenzioni con le Amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli enti pubblici economici e le Autorità amministrative indipendenti per acquisire, in via telematica, i dati e le informazioni personali, anche in forma disaggregata, che gli stessi detengono per obblighi istituzionali al fine di ridurre gli adempimenti dei cittadini e delle imprese e rafforzare il contrasto alle evasioni e alle frodi fiscali, contributive...». Pertanto, a conclusione della suesaposta analisi l'Ancl ritiene che i consulenti del lavoro si debbano rifiutare di produrre le illegittime dichiarazioni contenute nella circolare 140 e a mero titolo di scrupolo professionale, effettuare l'invio telematico (Pec) della comunicazione che abbiamo pubblicato sul

nostro sito www.anclsu.com, per fare in modo che qualcuno, oltre ad i professionisti, cominci ad assumersi le proprie responsabilità. La battaglia politica e professionale dell'Associazione è rappresentata da un format di comunicazione in sostituzione degli adempimenti previsti dalla circolare 140. Appare chiaro che se tutti i colleghi e tutte le aziende aderiranno alla presente proposta, la categoria potrà ottenere da parte dell'Istituto un'attenzione maggiore rispetto alle istanze qui denunciate. Dobbiamo evidenziare, infatti, che sono giunte già molte segnalazioni provenienti da tutte le parti d'Italia in cui viene denunciato il fatto che il sistema «telematico-automatico» non funziona affatto!! Di ciò la categoria non può e non deve sottovalutare le conseguenze determinate da queste disfunzioni.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
E RELAZIONI ESTERNE
DELL'ANCL,
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI DEL LAVORO
Tel. 06/5415565
www.anclsu.com

